

## Adunanza generale del 18 Giugno 1887

### ORDINE DEL GIORNO:

- 1° *Votazione per l'ammissione di un Socio.*  
 2° *Sul riordinamento delle Stazioni ferroviarie di Torino. Conferenza del socio Ing. O. Bignami.*

### Presidenza FERRANTE.

Sono presenti i soci: Allasia — Amoretti — Berruti Giacinto — Bignami — Boella — Boggio — Bolzon — Borzone — Camperi — Casana — Caselli — Cornetti — Cuttica — Davicini — Debernardi — De-Mattei — Demorra. — Dubosc — Ferrante — Ferrero — Fettareppa — Galassini — Garavoglia — Giovara — Girola — Givogre — Lanino — Losio — Nuvoli — Ovazza Elia — Ovazza Emilio — Pellegrini — Penati — Pozzi — Re — Riccio — Rignon — Saroldi — Savoia — Soldati Roberto — Soldati Vincenzo — Solito — Strada — Tonso — Vicarj.

Si legge ed approva il verbale dell'adunanza precedente.

Il *Presidente* narra come gli sia accaduto di rilevare che fra i *soci onorari non* figura il nome del *generale* MENABREA; ed ora propone a nome del Comitato che si ripari a questa dimenticanza. *Soldati Vincenzo* e *Casana* appoggiano la proposta, e *Pellegrini* suggerisce che venga comunicata la nomina, anziché con una semplice lettera della Presidenza, con un indirizzo firmato da tutti i soci. Entrambe le proposte sono approvate all'unanimità.

Si approva con votazione segreta l'ammissione a *socio effettivo* residente del Signor: RASPI Ing. DAMASO proposto dai soci *Girola* e *Pozzi*.

Il *Presidente* riferisce brevemente come sia sorta nel Comitato l'idea di promuovere una discussione sulla questione delle stazioni ferroviarie di Torino, e dà quindi la parola al socio *Bignami*, che accettò l'incarico di parlare per primo sull'argomento.

Questi esordisce dimostrando la necessità di venire ad una soluzione del problema delle stazioni ferroviarie di Torino, che s'impone ogni giorno più.

Esamina quindi, colla scorta dei piani delle maggiori capitali d'Europa, il modo in cui ivi il problema venne risolto, per trarne la conseguenza che il più naturale è di accostarsi al

centro dell'abitato da molti punti del perimetro della città, portando le stazioni, non escluse quelle delle merci, quanto più è possibile vicino al centro stesso. Le varie linee sono poi collegate, a distanza, da una strada ferrata di circonvallazione. Le linee che si spingono nell'interno della città nel modo sopra detto, disturbano solo le vie di comunicazione laterali, meno importanti, e lasciano libere quelle radiali dal centro alla periferia, che sono le più frequentate.

Stabiliti così i principi generali, che dovrebbero servire di guida nell'ordinamento delle stazioni, espone il progetto in corso di studio presso l'Amministrazione delle Strade Ferrate Mediterranee, che ai detti principi, per quanto è possibile, a suo giudizio, soddisfa. Secondo tale progetto verrebbe conservata l'attuale stazione di Porta Nuova, creando una stazione di smistamento al di là della barriera di Nizza, allacciata colle linee di Genova, di Francia e di Milano. Si dovrebbe pure abolire lo scalo delle merci a Porta Susa, e fare una grande stazione del Nord nei terreni bassi sulla sponda destra della Dora vicino all'attuale stazione succursale. Il tratto di linea che collega la stazione del Nord a quella di smistamento, e alla centrale, percorrerebbe il lato Ovest della città in galleria, lasciando così libero lo svolgimento della fabbricazione verso la parte alta, ove ha maggiore tendenza a svilupparsi, come si verifica anche nelle principali metropoli.

In un avvenire più lontano quando la linea di Genova, abbreviando il percorso, arrivasse a Torino attraverso alla collina, potrebbesi creare un'altra grande stazione, testa di linea, nel basso piano di Vanchiglia.

Finita la conferenza del socio Bignami, domanda la parola il socio *Tonso*; ed anch'egli coll'aiuto di disegni, espone un suo progetto, già da lui presentato al Municipio e che ottenne l'approvazione della Camera di Commercio. Il suo progetto, che nel concetto generale si accosta molto a quello dell'Ing. Massa, illustrato dal socio Bignami, ne differisce essenzialmente in quanto che, secondo esso, il servizio delle merci a piccola velocità verrebbe tolto dalla stazione centrale e portato fuori cinta presso alla stazione di smistamento; e verrebbe abbassato il piano del ferro della stazione centrale e della sua linea d'accesso, per modo che questa possa venir

costrutta in galleria, permettendo l'unione dei due borghi di S. Salvatore e di S. Secondo in uno solo. Secondo il di lui progetto la stazione del Nord, invece di venire abbassata al piano della campagna, conserverebbe l'attuale livello della strada ferrata in quella località, e il tratto in galleria verso Ovest e Sud-Ovest sarebbe anche più lungo di quello del progetto Massa.

Finita l'esposizione del socio *Tonso*, viene deciso di rimandare la discussione ad altra, pros-

sima adunanza, in una sera da fissarsi dal Comitato.

Prima di levare la seduta, il *Presidente* avverte che è pervenuta al Comitato una scheda di sottoscrizioni per un ricordo al compianto *ingegnere Noè*, e che essa rimarrà a disposizione dei soci nel locale della biblioteca.

Il Segretario  
G. BOLZON

Il Presidente  
FERRANTE

## Adunanza generale del 27 Giugno 1887.

### ORDINE DEL GIORNO:

- 1° *Domanda d'ammissione di Soci.*  
 2° *Séguito della discussione relativa al riordinamento delle Stazioni Ferroviarie di Torino.*

### Presidenza FERRANTE.

Sono presenti i soci: Albert — Amoretti — Boella — Bolzon — Candellero — Casana — Ceppi — Cornetti — Cuttica — Davicini — Debernardi — Demorra — Ferrante — Ferrero — Fettareppa — Galassini — Giovara — Girola — Gelati — Lanino — Losio — Morra — Nuvoli — Ovazza Emilio — Pagani F. I). — Pellegrini — Potiti — Piattini — Porro — Porta — Pozzi — Re — Ricci — Riccio — Rignon — Sacheri — Salvadori — Savoia — Soldati Roberto — Soldati Vincenzo — Strada — Tonso — Tonta — Vicarj — Zerboglio.

Il *Presidente*, letto ed approvato il verbale della seduta precedente, dà lettura dell'indirizzo a S. E. il Generale Menabrea per partecipargli la sua nomina a socio onorario della Società, ed invita i presenti ad apporvi la loro firma coll'indicazione per ognuno dell'anno di laurea e di essere stati suoi allievi, per quelli che lo ebbero a professore nell'Università di Torino.

Dietro votazione segreta sono ammessi a *soci effettivi* residenti i Signori:

GOGLIO Ing. GIUSEPPE, proposto dal socio Ing. E. Dubosc.

ALBERT Ing. ALFREDO, proposto dal socio Ing. A. Tonso.

Rossi Ing. Cav. PAOLO, Capo del Servizio Mantenimento, Sorveglianza e Lavori nelle Strade Ferrate del Mediterraneo, proposto dal socio Ing. G. B. Solilo)

ed a *socio effettivo* non residente il Signor:

SCARZELLA Ing. ALBERTO, residente a Cagliari, proposto dai soci Ing. E. Dubosc e Prof. C. Caselli.

Il *Presidente* spiega la assenza dalla seduta dei soci Massa e Bignami.

Aperta quindi la discussione sul *riordinamento delle Stazioni Ferroviarie di Torino*, ha la parola il socio *Strada* che presenta, dietro incarico avuto dall'autore, il progetto dell'ingegnere Vincenzo Borgatta, che consiste nello annullare le due stazioni attuali di Porta Nuova e Porta Susa; formare una stazione principale per viaggiatori e merci in adiacenza alle nuove officine, fra il Corso Vittorio Emanuele e la linea di Susa, una stazione di smistamento al sud della città cioè al Lingotto di fronte alla direzione di via Roma prolungata, ed infine una piccola stazione succursale in Valdocco, poco a Nord dell'attuale. Il fabbricato della stazione di Porta Nuova verrebbe conservato destinandolo però ad altri usi ed in modo da permettere il prolungamento di via Roma.

Per mezzo di opportuni disegni *Strada* spiega in qual maniera, secondo il progetto Borgatta, si farebbe il raccordamento delle nuove stazioni colle linee attuali, colle officine, col dock e coll'Arsenale, e quali modificazioni sarebbero necessarie a motivo dell'altimetria assegnata alla stazione principale, il cui piazzale sarebbe di circa m. 4,50 inferiore al livello del terreno.

Ad eliminare gli inconvenienti della lontananza della nuova stazione, che sarebbe distante di circa metri 1200 a 1300 dalla attuale, il progetto Borgatta propone la formazione nella città di una rete generale di tramways per i viaggiatori e le merci a grande velocità, la quale consisterebbe in una grande linea trasversale ed in un sistema anulare di altre linee a punti obbligati per ora e sito di passaggio. Alcune linee di tramways a cavalli o a piccole locomotive servirebbero pure per gli stabilimenti industriali, specialmente di Borgo Dora. Quanto alle merci a grande velocità verrebbero destinate a riceverle un ufficio nei locali stessi dell'attuale sta-

zione di Porta Nuova, ed un altro presso Piazza Emanuele Filiberto.

*Strada* espone come il progetto Borgatta abbia i seguenti vantaggi: 1° verrebbero ristabilite le comunicazioni trasversali, a suo dire assai importanti, e tolto ogni impedimento alla viabilità ed alla fabbricazione, salvo in un piccolo angolo verso Ovest, dove attualmente le comunicazioni sono già difficili. Essendo inoltre la stazione in iscavo di m. 4,50 circa, sarebbe possibile la costruzione di numerosi e comodi calcestruzzi;

2° Verrebbe concentrato il servizio ferroviario;

3° Resterebbe utilizzabile una ragguardevole superficie di terreno, tale da ridurre, secondo i calcoli fatti, la spesa a soli milioni 2 1/2 o 3, mentre il costo delle nuove stazioni ammonta a circa 14 milioni.

Terminata l'esposizione del progetto Borgatta, lo stesso socio *Strada* propone che la discussione si faccia sui diversi quesiti relativi al problema delle stazioni, piuttostochè discutere i singoli progetti uno ad uno: così resterebbe tracciata la via alla commissione che dovrà poi riferirne.

*Cepi* fa osservare l'importanza grandissima del problema; accenna come nell'epoca in cui si costruisse la stazione di Porta Susa si fosse discusso assai sulla località a scegliersi proponendosi Porta Susa e Valdocco: fa notare i gravi

danni derivati dalla scelta allora fatta. Tributa infine i più vivi encomi a quanti rivolgono i loro studi a questa grave questione.

*Pellegrini*, ritenendo il problema troppo complesso, propone che la Presidenza nomini subito una commissione, la quale coi suoi studi faciliterebbe assai la discussione da farsi in seguito.

A tale proposta non aderiscono i soci *Ovazza Emilio*, *Riccio* e *Casana*, e questi nel richiedere il rinvio della discussione ad un'altra seduta, accenna sin d'ora come si debba tener conto anche delle consuetudini della popolazione e dice sarebbe un gravissimo danno l'annullamento della stazione di Porta Nuova.

*Cepi* vorrebbe che si distribuissero i progetti ai singoli soci, quindi una commissione venisse eletta per esaminarli e riferirne all'Assemblea, e crede che in tal modo si avrebbe poi un voto ponderato.

Dopo altre osservazioni di *Fettarappa* e *Riccio*, che giudicano prematura la nomina della Commissione, perchè essa deve essere come la sintesi di una discussione preliminare, destinata ad illuminare anche i soci che meno si occupano di questo problema e fornire una norma per la scelta della Commissione stessa, l'Assemblea decide di rinviare ad una prossima seduta il seguito della discussione.

*Il Segretario assunto*

Ing. SOLDATI ROBERTO

*Il Presidente*

FERRANTE

## Adunanza generale del 4 Luglio 1887.

### ORDINE DEL GIORNO:

1. *Votazione per l'ammissione di soci.*
2. *Relazione della Commissione, incaricata di riferire sul conto consuntivo del 1886.*
3. *Seguito della discussione relativa al riordinamento delle Stazioni ferroviarie di Torino.*

### Presidenza FERRASTE.

Sono presenti i soci: Albert Alfredo — Amoretti — Bignami — Boella — Bolzon — Bonelli — Borzini — Borzone — Brunet — Cancellero — Casana — Cepi — Chinaglia — Cornetti — d'Amico — Dubosc — Ferrante — Ferrerò — Fettarappa — Francesetti — Galassini — Girola — Lanino — Losio — Mottura — Nuvoli — Ovazza Elia — Ovazza Emilio — Penati — Petiti — Peyron Prospero — Piattini — Porro — Porta — Re — Regis — Riccio — Rignon — Rossi Paolo — Sacheri — Salvadori — Savoia — Soldati Roberto — Strada — Thierbach — Thóvez — Tonso — Tonta — Vicarij — Zerboglio.

Letto ed approvato il verbale dell'adunanza precedente, si vota l'ammissione a soci effettivi residenti dei signori:

CAVALLI d' OLIVOLA big. CAMILLO proposto dal socio *Salvadori*.

BORGATTA Ing. VINCENZO — proposto dai soci *Peliti* e *Ferrante*.

Il Presidente annunzia che il socio *Cuttica*, avendo dichiarato di aver trasferito il suo domicilio a Torino, passa da non residente a residente.

Dietro invito del Presidente, *Salvadori* legge la relazione sul conto consuntivo del 1886. La relazione, e con essa il conto, vengono approvati.

Si riapre quindi la discussione sul riordinamento delle stazioni ferroviarie di Torino.

*Bignami*, dopo avere dichiarato il progetto Tonso degno di molto elogio, prende a combatterlo in alcuni punti. Crede non richiesto dai bisogni

del commercio e del servizio ferroviario l'allontanamento della stazione merci da P. N. e ritiene non necessario il gran viale del progetto Tonso. Trova che il progetto Tonso risponde alle esigenze edilizie più che a quelle del commercio e della ferrovia. Osserva la difficoltà tecnica di scomporre alla stazione di smistamento i treni viaggiatori provenienti dalla Francia. Fa vedere come l'abbassamento del piano del ferro della stazione, che ritiene insufficiente se di soli 5 metri, tragga con sé la necessità di lunghe rampe che equivalgono ad allontanare la stazione viaggiatori. Rileva anche la difficoltà dell'esecuzione dell'abbassamento senza sospendere il servizio. Dice che il Tonso ha trascurato nel calcolo delle spese il compenso che la società esercente potrà domandare per il disturbo che le ne verrebbe, ed ha pure taciuto del disagio del commercio in questo periodo. Fa osservare lo spostamento d'interessi prodotto dal progetto Tonso, e finisce perorando in favore di quello della *Mediterranea*.

*Tonso* difende il suo progetto, che provvede alle comunicazioni trasversali della città, che egli ritiene, data la speciale pianta di Torino, d'importanza relativa assai maggiore che nelle altre città. Dice che il viale è necessaria conseguenza della galleria per entrare in città, e ritiene sufficiente l'abbassamento di 5 metri pel piano del ferro, perché modificando le livellette delle vie si può ottenere la necessaria altezza per la galleria. Spiega per ultimo il modo con cui si potrebbe eseguire il suo progetto senza recare troppo incaglio al servizio.

*Ovazza Emilio* esamina quali siano i bisogni a cui nel risolvere il problema delle stazioni si deve soddisfare, per poi vedere di trovare il modo meno imperfetto di sopperirvi. Dice che le esigenze edilizie vorrebbero le stazioni lontane; gli interessi commerciali invece le vorrebbero nei centri; e bisogna trovare una transazione fra questi due opposti interessi. Il bisogno edilizio c'è a P. S., è assai meno sentito a P. N. In entrambe le stazioni il servizio delle merci si fa ora in modo impari alle esigenze del commercio; ma a P. N. lo sviluppo dei binari e dei piani caricatori sarebbe sufficiente se non ci fosse l'imbarazzo delle manovre, a P. S. invece manca assolutamente lo spazio ed anche i possibili ingrandimenti non basterebbero. È del pari insufficiente la Stazione Succursale, e lo diventerà ancor più col raddoppio del binario sulla linea Torino-Chivasso, col quale deve coincidere la soppressione delle soprattasse, che ora le merci pagano per andare a quella stazione. Tali questioni sono urgenti e vanno risolte lasciando da parte quelle altre soluzioni che potrebbero recare

incaglio per difficoltà di tempo e di mezzi. Pare quindi all'oratore che, com'è contemplato nel progetto della *Mediterranea*, si debba domandare subito la creazione di una stazione di smistamento; stabilire che la stazione di P. N. va conservata; che debba essere soppressa quella di P. S. conciliando le esigenze edilizie e ferroviarie, e creata una nuova stazione in Valdocco, per la quale si dovrebbero espropriare subito i terreni che potrebbero intanto servire ad un ampliamento provvisorio della stazione succursale.

Difende contro il Tonso l'idea di tenere la stazione di Valdocco al piano della campagna.

Esamina la questione del profilo da P. N. a Valdocco, e fa notare che, cominciando l'abbassamento in galleria alle nuove officine, si risolve la questione ferroviaria, riservando la edilizia per qualche regione della città dove è meno urgente. Dice che si potrà fare a P. S. uno scalo per passeggeri. Accenna alla questione dei Doks, che secondo il progetto della *Mediterranea* possono essere conservati dove sono.

Si occupa dell'ubicazione della stazione di smistamento, che quasi coincide nei due progetti messi a confronto. In avvenire potrebbe venire annesso alla stazione di smistamento il Doks e un servizio merci per la località.

Parla poi di un futuro, forse più remoto, in cui, per evitare che venga in campo la scorciovia Asti-Chivasso, converrà domandare una linea Villanova-Chieri-Torino. Allora sarà il momento di costruire la stazione di Vanchiglia accennata dal Bignami, ed un'altra stazione di smistamento al Nord di Torino.

Accenna alla questione della spesa, che crede assai minore di quella necessaria per l'esecuzione del progetto Tonso, e riporta le cifre dei preventivi per le varie opere contemplate nel progetto della *Mediterranea*.

Fa per ultimo la critica degli altri progetti.

*Casana* fa notare che, essendosi Torino per così dire plasmata sulle stazioni, una mutazione radicale di queste ultime porterebbe uno spostamento troppo grande d'interessi, che si farebbe sentire non solo in prossimità delle stazioni, ma ben più addentro nella città. Crede che, vista la necessità di fare senza indugio qualche cosa, si possa fin d'ora domandare i provvedimenti più urgenti senza pregiudicare la questione edilizia; e propone il seguente ordine del giorno:

La società degli Ingegneri ed Industriali di Torino: Considerando che il transito di merci si collega all'affluenza del movimento commerciale, epperò la città di Torino dove vigilare perchè non se ne svii; Considerando che lo stato attuale della stazione di Porta Susa e della Succursale rende urgente qualche provvedimento per il miglior servizio del commercio; Considerando che, senza escludere l'opportunità di più facili comunicazioni fra i borghi di San Salvario e San Se-

condo, sorge fin d'ora la necessità di rimuovere l'ostacolo all'ampliamento edilizia della regione di Porta Susa;

Fa voti perchè si venga presto ad accordi tra il governo, il Municipio e la Direzione della Società esercente della rete mediterranea per la pronta formazione di una Stazione di smistamento, e per la formazione di conveniente Stazione tra la Dora e il corso Regina Margherita, lasciando impregiudicata la possibilità di ottenere l'abbassamento del tronco di ferrovia Barriera di Nizza-Stazione di Porta Nuova, per le più facili comunicazioni edilizie di quella regione.

Riccio ricorda che si era parlato di nominare una commissione per studiare la questione.

Il Presidente nota che mancano i proponenti.

Fettarappa non credrebbe opportuno il sopprimerla.

Bignami propone che si voti l'ordine del giorno Casana, salvo poi il nominare una commissione che esamini la parte lasciata impregiudicata dell'ordine del giorno, cioè se convenga spostare lo scalo merci da P. N.

Fettarappa si accosta all'idea di Bignami; ma vorrebbe che fosse studiato, contemporaneamente a quello delle stazioni, tutto il problema ferroviario del Piemonte in relazione cogli interessi di Torino, e che si desse quindi alla commissione un mandato più ampio.

Boella vorrebbe che fosse tracciato il cammino alla commissione.

A Losio sembra che, votato l'ordine del giorno Casana, la commissione ne rimanga troppo vincolata. Propone che, presi i considerando dell'ordine del giorno Casana, si dica poi « passa alla nomina di una commissione ecc. ».

Casana crede che il suo ordine del giorno lasci sufficiente libertà alla commissione.

Ovazza appoggia l'ordine del giorno Casana.

L'emendamento Losio, posto ai voti, è respinto.

È approvato invece a grandissima maggioranza l'ordine del giorno Casana.

Su proposta di Casana si approva di dar mandato alla presidenza per la nomina di una commissione, che studi il lato rimasto insoluto della questione delle stazioni ferroviarie di Torino.

Si mette poi ai voti la proposta Fettarappa di dare mandato più ampio alla commissione, ma non è approvata.

Indi la seduta è levata.

Il Segretario  
G. BOLZON

Il Presidente  
FERRANTE

## RELAZIONE DELLA COMMISSIONE SUL CONTO CONSUNTIVO 1886

La sottoscritta Commissione nominata nella seduta 10 maggio u. s. per l'Esame del conto consuntivo 1886, confrontati i registri e valendosi delle spiegazioni fornitele, è in grado di riferire all'Onorevole Assemblea quanto segue:

Il Conto di Cassa presentato è eseguito colla massima diligenza, la Commissione ne propone quindi l'approvazione.

Siccome poi per ragioni che già la Commissione incaricata di studiare il bilancio ha espresse nella sua relazione, il conto utili e perdite, pur essendo compilato con ogni cura, non dà un'idea abbastanza chiara dello stato delle cose, la sottoscritta Commissione crede che per informarsi agli studi già fatti si debbano introdurre d'ora in avanti alcune modificazioni, che faciliteranno la presentazione e l'intelligenza dei futuri bilanci.

Reputa quindi bene non occuparsi del conto utili e perdite qual è, e si limita a proporre quanto segue per ottenere gli scopi suaccennati.

1° Le ricevute delle quote sociali portino la data dell'Esazione effettiva affinché si possa stabilire l'epoca del pagamento quando è arretrato.

2° Per facilitare i conti e per ordine dei registri, ogni ruolo d'annata inchiuda il debito di ciascun socio anche per gli arretrati in ogni singola ricevuta.

3° Nel conto utili e perdite siano inserite, non le cifre probabili, ma le cifre realmente rappresentanti entrate, o perdite, o pagamenti: in

questo conto figurì sempre distinta la partita dei residui attivi e passivi.

4° Per rendere più pratica quest'ultima raccomandazione, si stabilisca un lasso di mesi tre dalla fine di ciascun esercizio annuale, come tempo utile per la presentazione del bilancio.

Con questi temperamenti sarà facile presentare annualmente all'assemblea un conto, il quale esponga il vero stato delle finanze della società.

Concludendo: La Commissione desidererebbe che sul prossimo bilancio consuntivo, il quale si presenterà alla fine marzo 1888, apparisse per primo il fondo di cassa in lire e centesimi come residuo attivo dell'annata precedente, quale risulterà dalla ricevuta della Banca al 31 Dicembre 1887. — Poi ad entrata ed uscita tutto quanto fu intieramente esatto, e quanto fu eseguito a pagamento fino al 31 Dicembre. — Da ultimo come residuo passivo il Debito ancora esistente: debito il quale in generale non esisterà essendovi un lasso di tre mesi per la liquidazione, e che nei casi straordinari per la semplicità dei nostri conti sarà facile stabilire con sufficiente approssimazione, quando esista.

Esaurito così il suo mandato, la Commissione ringrazia.

Torino 4 Luglio 1887

G. B. PORTA

Il Relatore

Ing. G. SALVADORI

## CONTO CONSUNTIVO 1886

### I. CONTO UTILI E PERDITE.

	DARE		AVERE		
<b>Da entrate ordinarie</b> per quanto segue:					
1. Ammostare del Ruolo N° 29 1° Sem. 1886.	L.	3035	—	—	
2. Id id id » 30 2° id 1886		2806	—	—	
3. Interessi 5%, meno R. M. sulla Cedola di L. 250		217	—	—	
4. Id su Conto Corrente presso la Banca Cariana		50	05	—	
5. Fitto Bozzo		500	—	—	
<b>Da entrate straordinarie</b> per quanto segue:					
Vendita di Tavole tacheometriche Soldati e di Atti Sociali		230	—	—	
<b>A spese ordinarie</b> fatte nell'anno 1886					
Illuminazione e riscaldamento		029	31	—	
Segreteria e Biblioteca		775	31	—	
Acquisto di libri ed abbonamento a giornali		1008	07	—	
Pubblicazione atti e stampati		803	—	—	
Legatura libri e Cancelleria		184	—	—	
Pigione locali		1700	—	—	
Assicurazione incendi		31	40	—	
Stipendio Commesso		329	08	—	
<b>A sopravvenienze passive:</b>					
Soci morosi nel 1881 (Ruoli N. 10 e 20)		025	—	—	
<b>Da debitori diversi:</b>					
V. Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani			1319	70	
Saldo		1878	50	—	
<b>TOTALI L.</b>		<b>8253</b>	<b>65</b>	<b>8253</b>	<b>65</b>

## II. CONTO DI CASSA,

		ENTRATA		USCITA	
<b>A bilancio d'entrata</b>		3388	70		
<b>A soci debitori: 1882</b>					
id.	id. 1883				
id.	id. 1884				
id.	id. 1885				
id.	id. 1886	4050			
<b>A entrate ordinarie:</b>					
Interessi Rendita di L. 250				217	—
id. su Conto Corrente presso la Banca Cerriana		273	95		
<b>A entrate straordinarie:</b>					
Fitto Bezzo				500	—
Vendita di Tavole tacheometriche Soldati, e di Atti della Società		730	—		
<b>Da debitori e creditori diversi:</b>					
Mandati emessi nel 1886 per spese fatte nel 1884				538	—
id.	id. 1886 id. id. 1885			247	70
id.	id. 1886 id. fatte nello stesso anno L. 4729, 65				
Pagamenti fatti direttamente dal Cassiere					
Abbonamenti al « S. Marco di Venezia »				200	—
Assicurazione contro gli incendi				31	40
Spese di cancelleria				4	—
In aumento al Fondo « Coriolis »		30	—		
Pagamenti fatti per conto del V. Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani					2702 55
Addebitate al V. Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani		1319	00		
<b>Da bilancio di uscita: fondo in cassa</b>				2140	55
<b>TOTALI L.</b>		10002	25	10002	25

## III. BILANCIO D' USCITA.

		ATTIVO		PASSIVO	
<b>Soci debitori: 1882</b>		550	—		
"	" 1883	535	—		
"	" 1884	450	—		
"	" 1885	410	—		
"	" 1886	755	—		
<b>Fondi pubblici</b>		5000	75		
<b>Mobilia</b>		2140	50		
<b>Libreria</b>		14258	47		
<b>Cassa</b>		2140	55		
<b>Debitori e creditori diversi</b>		1310	70	967	—
<b>Fondo « Coriolis »</b>				118	25
<b>Capitale</b>				20585	72
<b>TOTALI</b>		27070	97	27070	97

Il V. Segretario  
Ing. E. DUBOSC.

## Adunanza generale dell' 11 Novembre 1887.

### ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Proposta di un Socio onorario.
- 2° votazione per l'ammissione di un Socio effettivo residente.
- 3° Presentazione del progetto di riforma dello Statuto sociale.

### Presidenza FERRANTE.

Sono presenti i soci: Albert Alfredo — Bolzon — Borzini — Borzone — Brayda — Cappa — Durandi — Ferrante — Ferria — Fettareppa — Girola — Givogre — Lanino — Losio — Nuvoli — Pagani Felice — Pagani Francesco Domenico — Penati — Piattini — Re — Reycend — Sacheri — Sbarbaro — Soidati Roberto — Strada — Vicarj — Zerboglio.

Si legge ed approva il verbale della seduta precedente. Si dà pure lettura dell'elenco degli ultimi doni pervenuti alla Società.

Il Presidente comunica all'adunanza la morte del socio onorario PARODI avvenuta or è più di un anno, senza che se ne fosse avuto notizia. Annunzia che nel tempo trascorso dall'ultima adunanza sono pervenute alla Presidenza lettere di dimissioni di parecchi soci, fra cui quella del prof. Foscolo, il quale nel nostro albo aveva il numero uno per ordine di anzianità, e che il Comitato decise unanimemente di proporre all'assemblea per la nomina a socio onorario.

Si vota contemporaneamente a palle segrete per la nomina a socio onorario del Foscolo ed a socio effettivo dell'ing. CENA, proposto dal socio DePaoli. Risultando entrambe le votazioni favorevoli, vengono dal Presidente proclamati:

socio onorario il professore GIORGIO FOSCOLO e socio effettivo residente l'ingegnere FERDINANDO CENA.

Il Presidente riferisce intorno agli studi fatti dal Comitato sulle modificazioni da portare allo Statuto sociale, e a nome del Comitato presenta un progetto di Statuto modificato, che è la sintesi di quegli studi.

Losio domanda che il nuovo Statuto venga stampato con a fronte le disposizioni dello statuto in vigore, e poi distribuito a tutti i soci perchè possano esaminarlo prima di discuterlo e votarlo.

Dopo breve discussione, l'adunanza, accogliendo una proposta di Sacheri, delibera che si stampi, per distribuirlo ai soci, solo il progetto di statuto modificato, senza il parallelo di quello attualmente in vigore.

Dopo di che l'adunanza è sciolta.

Il Segretario

G. BOLZON

Il Presidente

FERRANTE

## PROGETTO DI RIFORMA DELLO STATUTO

Presentato dal Comitato in seduta 11 Novembre 1887.

### COLLEGIO

DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI

IN TORINO

#### 1.

Il Collegio ha lo scopo principale di promuovere l'incremento scientifico, artistico e tecnico dell'Ingegneria e dell'Architettura.

Si propone eziandio di tutelare il decoro e gli interessi degli Ingegneri e degli Architetti.

#### 2.

I soci del Collegio si dividono in residenti effettivi, residenti aggregati, corrispondenti ed onorari.

#### 3.

Soci onorari sono quelle persone distinte nell'ingegneria, nell'architettura o nelle scienze che quelle riguardano, ai quali il Collegio conferisce siffatto segno di considerazione.

#### 4.

Soci corrispondenti sono quelli che dimorano abitualmente fuori di Torino.

Residenti aggregati possono essere i giovani ingegneri od architetti, dimoranti in Torino e non aventi ancora tre anni di diploma, i quali desiderino essere iscritti al Collegio in tale qualità.

Tutti gli altri Soci sono residenti effettivi.

#### 5.

Il Collegio si riunisce quante volte e necessario, ma dovrà sempre tenere una riunione nella prima quindicina di dicembre, per l'approvazione del bilancio preventivo e per la nomina alle cariche sociali, ed una nel mese di marzo per la presentazione del conto consuntivo.

#### 6.

Alle adunanze possono intervenire i Soci di tutte le categorie, ma vi sono invitati soltanto i residenti, i quali soli concorrono a formare il numero legale, di cui in seguito.

I Soci onorari ed i corrispondenti, i quali si trovino in seduta, hanno voto nelle questioni tecniche, ma non in quelle

riguardanti l'ammissione di Soci, la nomina alle cariche sociali e la gestione economica del Collegio.

Per la validità delle deliberazioni in seduta di prima convocazione sono necessari quindici votanti.

In seduta di seconda convocazione le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei Soci presenti, purchè trattisi di materia iscritta all'ordine del giorno, e sugli avvisi di convocazione siasi rammentato il disposto del presente articolo.

#### 8.

Nelle adunanze si trattano tutte le questioni che hanno relazione collo scopo del Collegio.

Si leggono e si discutono memorie presentate da Soci e problemi tecnici da essi proposti; si possono anche leggere memorie e prendere in considerazione quesiti proposti da estranei.

#### 9.

I verbali delle adunanze si stampano in una pubblicazione periodica, distribuita ai Soci di tutte le categorie, ed avente per titolo *Atti del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*.

In colesti Atti potranno essere stampate per intero o per estratto le memorie lette in adunanza, come volta per volta deciderà il Collegio.

#### 10.

Il Collegio ha un Comitato dirigente composto di:

- un Presidente
- due Vice-Presidenti
- sei Consiglieri
- un Segretario
- un Vice-Segretario
- un Bibliotecario
- un Tesoriere

e quegli altri incaricati di speciali funzioni, che il Collegio stesso crederà utili al proprio buon andamento.

Il Presidente, i Vicepresidenti ed i Consiglieri debbono essere Soci residenti effettivi; gli altri membri del Comitato possono essere scelti eziandio fra gli aggregati.

#### 11.

Tutti i membri del Comitato sono nominati in adunanza generale a scrutinio segreto. Pel presidente e pei vicepresidenti è necessaria la maggioranza assoluta, per gli altri basta la maggioranza relativa.

#### 12.

I membri del Comitato durano in ufficio per tre anni, ma il surrogante di chi per qualunque motivo non abbia compiuto il triennio dura in ufficio solamente quanto avrebbe dovuto rimanere quello che egli surroga.

Chi scade d'ufficio non può entro l'anno essere rieletto a nessuna carica. Si fa eccezione pel tesoriere, il quale può essere riconfermato indefinitamente.

#### 13.

Ogni domanda per l'ammissione a far parte del Collegio in qualità di Socio effettivo od aggregato o corrispondente, è presentata al Comitato, firmata dal richiedente e da un Socio proponente.

Il Comitato dispone per la votazione di accettazione in una prossima seduta, e pubblica il nome del candidato sugli avvisi di convocazione e contemporaneamente in una tabella affissa nelle sale del Collegio.

La votazione è segreta: per l'accettazione è necessario il voto affermativo di tre quarti dei votanti.

#### 14.

L'obbligazione dei Soci per tutto l'anno e si intende rinnovata per l'anno successivo, se non sia fatta dichiarazione in contrario entro il primo semestre.

L'eventuale passaggio dei Soci dall'una all'altra categoria di aggregati, effettivi o corrispondenti ha luogo per semplice decisione del Comitato, quando riconosce mutate le condizioni relative.

#### 15.

Alle spese necessarie per l'andamento economico del Collegio si provvede col contributo annuo di tutti i Soci, eccettuati gli onorari.

Esso contributo è fissato come segue:

- per i residenti effettivi lire Trenta;
- per i residenti aggregati lire Venti
- da pagarsi a semestri anticipati;
- per i corrispondenti lire Dieci, da pagarsi entro il primo semestre di ogni anno.

I Soci in ritardo nel pagamento delle loro quote saranno invitati a soddisfare al proprio obbligo, e diffidati che altrimenti saranno cancellati dall'elenco sociale, salvi i diritti del Collegio.

#### 16.

L'amministrazione dei fondi della Società è affidata al Comitato, il quale, nelle sopra indicate adunanze di Dicembre e di Marzo, presenta per l'approvazione il progetto di bilancio per l'anno successivo ed il rendiconto della sua gestione.

#### 17.

Quando in una medesima città si trovino almeno dodici Soci corrispondenti, i quali vogliano unirsi in apposita Sezione, mantenuta l'osservanza del presente Statuto, e continuando a pagare la quota di cui all'art. 15, il Collegio riconoscerà quella Sezione come parte integrante di se stesso, e ne pubblicherà nei suoi Atti i verbali delle sedute ed i resoconti finanziari.

La Sezione in tal modo costituita nominerà il proprio ufficio di Presidenza, stabilirà la maggior quota annua di cadun socio per le spese locali, e farà da se le nuove ammissioni.

I Soci ammessi nella Sezione saranno di diritto Soci corrispondenti del Collegio aventi i diritti e gli oneri di quelli ammessi direttamente dalla Sede Centrale. Il Presidente della Sezione, finchè dura in carica, sarà membro soprannumerario del Comitato dirigente.

#### 18.

Il presente Statuto potrà essere modificato mediante l'adesione dei due terzi dei Soci effettivi.

### Disposizioni transitorie.

A. — Il Collegio si stimerà onorato se gli attuali Soci non Ingegneri od Architetti vorranno continuare a far parte.

B. — Se l'attuale Collegio degli Architetti deciderà di fondersi colla Società degli Ingegneri e degli Industriali, divenuta Collegio degli Ingegneri e degli Architetti, i suoi Soci, che ne faranno dichiarazione entro sei mesi dall'approvazione definitiva dello Statuto, saranno naturalmente considerati come facenti parte del nuovo Collegio senza ulteriore formalità.

Per l'anno in corso non pagheranno quota, se già l'abbiano pagata al Collegio Architetti. Il Tesoriere di questo, sistemati i suoi conti, verserà i fondi, che gli rimangono, a mani del Tesoriere del nuovo Collegio.

Passerà a far parte del patrimonio sociale di questo eziandio il Museo del Collegio di Architetti.

C. — Pel corso dell'anno, in cui avverrà l'approvazione del nuovo Statuto, il Comitato della Società degli Ingegneri e degli Industriali funzionerà come Comitato del nuovo Collegio, ma avranno diritto di intervenire alle sue sedute e prendervi parte alle votazioni anche i membri del Comitato dirigente del Collegio Architetti, che abbiano fatta la dichiarazione di cui al comma antecedente, oppure già appartenessero alla Società Ingegneri.

Terminato l'anno, il Comitato sarà formato a nuovo per mezzo di votazione del Collegio; nel nuovo Comitato potranno entrare coloro che già ne facevano parte nella Società Ingegneri ed Industriali o nel Collegio Architetti, purchè non abbiano compiuto il triennio di carica.

I nominati, che già appartenevano ai precedenti Comitati, rimarranno in carica il solo tempo necessario a compiere eziandio il triennio.

I membri del Comitato di nuova nomina, secondo l'anzianità regolata dal numero dei voti riportati, resteranno in carica per tre anni o meno secondo che sarà necessario affinché, tanto al fine del primo anno quanto al fine del secondo, scada uno dei Vicepresidenti od il Presidente, due Consiglieri, od almeno uno degli altri componenti il Comitato. Se le scadenze non possano essere precisamente regolate dall'anzianità, si supplirà coll'estrazione a sorte.

## Adunanza generale del 9 Dicembre 1887

### ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Rinnovazione parziale del Comitato.
- 2° Presentazione del Bilancio preventivo pel 1888.
- 3° Discussione del Progetto di nuovo Statuto.

### Presidenza FERRANTE.

Sono presenti i soci: Albert Alessandro — Albert Alfredo — Boella — Bolzon — Brayda Camperi — Casana — Ceriana — Chiecchio — De Mattei — Dubosc — Ferrante — Ferria — Fettareppa — Francesetti — Franco — Giovara — Girola — Givogre — Lanino — Nuvoli — Penati — Piattini — Ponzio — Porro — Re — Reycend — Riccio — Sacheri — Saroldi — Sbarbaro — Soldati Roberto — Strada — Thierbach — Thovez — Tonta — Voltero — Zerboglio.

Il socio Losio ha giustificato l'assenza.

Letto ed approvato il verbale dell'adunanza precedente, il *Presidente* ripara ad una dimenticanza commessa nell'ultima seduta, annunciando che era pervenuta alla Presidenza della Società una lettera di ringraziamento del generale Menabrea per la sua nomina a socio onorario. Ne è poi arrivata un'altra del prof. Foscolo, che ringraziò egli pure per l'egual titolo conferitogli.

Si vota a schede segrete per la nomina di tre membri del Comitato in surrogazione degli scadenti consiglieri: Fettareppa, Brayda e Givogre. I soci Re e Albert procedono allo scrutinio, dal quale risulta che raccolsero maggior numero di voti i soci Riccio, che ne ebbe 24, Reycend e Dubosc, che ne ebbero ciascuno 15. Il *Presidente* allora proclama i soci RICCIO, REYCE-ND e DUBOSC *Consiglieri del Comitato* pel triennio 1888-89-90.

Il *Presidente* presenta a nome del Comitato il bilancio preventivo per l'anno 1888. Si vota per nominare una commissione incaricata di esaminarlo e di riferirne all'adunanza generale, e rimangono eletti i soci Vicarj, Thierbach e Boella.

Prima di aprire la discussione sul progetto di nuovo Statuto, il *Presidente* annuncia che uno degli scopi a cui mirava il nuovo Statuto, quello cioè di conseguire la fusione col Collegio degli Architetti, in seguito a deliberazione di quest'ultimo istituto, venne a mancare. Il Comitato mantiene tuttavia il progetto di Statuto, meno quelle parti che si riferivano direttamente alla mancata fusione, riservando la questione del titolo che dovrà assumere la nostra Società a dopo che il Comitato abbia deliberato in proposito.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si procede dal *Presidente* alla lettura degli articoli uno ad uno. Il primo ed il secondo sono approvati senza discussione.

All'art. 3° che definisce i Soci onorari, il socio Riccio propone che ove l'art. diceva: « nelle scienze che a quelle riguardano » aggiungasi alla parola *scienze* quella *d'arti*. Casana appoggia la proposta; Fettareppa vi si dichiara contrario. Thovez propone di abolire le parole « nelle scienze che a quelle riguardano. » Posto ai voti, l'emendamento Thovez non è approvato. Approvasi invece l'emendamento Riccio, e poi tutto l'articolo completato coll'emendamento Riccio.

Si legge l'art. 4°. Si vota per divisione. La prima parte dell'articolo è subito approvata. Sulla seconda prendono la parola Vicarj, che vorrebbe esteso a 5 anni dalla laurea il tempo per cui i giovani ingegneri possono essere soci aggregati, e Strada che propone invece 4 anni. L'emendamento Vicarj non è approvato; lo è invece quello di Strada. Si approva quindi la 2ª parte dell'articolo, coll'emendamento Strada. La 3ª parte viene approvata senza discussione.

L'art. 5° si approva senza discussione.

Leggesi e discutesi l'art. 6°. Reycend e Nuvoli chiedono delle spiegazioni e le ottengono dichiarandosene soddisfatti. Il socio Riccio propone che dove l'articolo dice: « I soci onorari... hanno voto nelle quistioni tecniche, ma non in quelle riguardanti l'ammissione di soci... » si sostituisca: I soci onorari... non hanno voto nelle quistioni riguardanti l'ammissione di soci... » L'emendamento è combattuto da Casana, ed appoggiato da Reycend. Chiecchio osserva che nel vecchio statuto i diritti dei soci non residenti erano pari a quelli dei residenti. Il *Presidente* gli spiega che colla riduzione della quota a L. 10 i soci corrispondenti non verseranno alla Società che all'incirca l'importo degli Atti ch'essi ricevono, e quindi è giustificata l'esclusione loro dall'amministrazione dei fondi sociali. Quanto alle ammissioni di soci nuovi proposti, essi in generale non sono in posizione di conoscere i candidati. Fettareppa e Strada gli fanno notare altre disposizioni del nuovo Statuto favorevoli ai soci corrispondenti. Dopo votasi la prima parte dell'art. 6° che rimane approvata. Approvasi pure l'emendamento di Riccio e Reycend al secondo inciso dell'articolo, e poi l'inciso modificato.

Si approva pure l'art. 7°.

Leggesi l'art. 8° che dice:

« Nelle adunanze si trattano tutte le quistioni che hanno relazione collo scopo del Collegio.

« Si leggono e si discutono memorie presentate da Soci e problemi tecnici da essi proposti; si possono anche leggere memorie e prendere in considerazione quesiti proposti da estranei. » Sorge discussione sulla parola *problemi* tecnici, che alcuni vorrebbero sostituite dall'altra *questioni*. Casana propone che l'articolo venga modificato così: « Nelle adunanze si leggono e si discutono memorie presentate da Soci e si trattano tutte le quistioni che hanno relazione collo scopo del Collegio; si possono anche leggere memorie e prendere in considerazione quesiti proposti da estranei.

Questo emendamento solleva obiezioni, perchè Dubosc e taluni altri credono ch'esso lasci dubbio il diritto che dovrebbe avere ogni socio di proporre le quistioni a cui nell'articolo emendato si accenna. Fettareppa dichiara che voterà in favore, perchè crede che l'articolo ammetta questo diritto; ma più tardi essendosi sollevati

nella discussione nuovi dubbi, dice che voterà contro. Anche Vicarj vorrebbe mantenuta la dizione primitiva. L'articolo, colla redazione Casana, posto ai voti, viene approvato.

Si approvano gli articoli 0°, 10°, 11°.

All'art. 12° Vicarj propone che non si faccia eccezione pel tesoriere al principio della non rieleggibilità. Lanino vorrebbe invece che la eccezione si estendesse al bibliotecario e al vicesegretario, ma in seguito a spiegazioni del *Presidente* desiste. L'emendamento Vicarj non è approvato ed approvasi invece l'art. colla redazione primitiva.

All'art. 13° Boella raccomanda che la comunicazione ai soci delle domande d'ammissione di nuovi soci venga fatta per tempo. L'articolo è quindi approvato per divisione in tutti e tre i suoi incisi, colla sostituzione, proposta da Sacheri, della parola *annunzia* alla parola *pubblica* nel secondo inciso.

Indi la seduta è levata.

Il Segretario

G. BOLZON.

Il Presidente

FERRANTE.

## Adunanza generale del 19 Dicembre 1887

### ORDINE DEL GIORNO:

1. *Votazione del Bilancio preventivo pel 1888.*
2. *Continuazione della discussione del Progetto di nuovo Statuto.*

### Presidenza FERRANTE.

Sono presenti i soci: Albert Alfredo — Amoretti — Bolzon — Borzone — Camperi — Casana — Caselli — Ceriana — Dubosc — Ferrante — Ferrero — Ferria — Fettareppa — Galassini — Girola — Givogre — Lanino — Mondino — Nuvoli — Pagani Felice — Piattini — Porro — Porta — Riccio — Sacheri — Salvadori — Saroldi — Vicarj — Zerboglio. — Il socio Losio ha fatto giustificare la sua assenza.

Si legge ed approva il verbale dell'adunanza precedente.

In assenza del socio Thierbach, che ha esteso la relazione della Commissione incaricata di riferire sul bilancio preventivo pel 1888, detta relazione viene letta dal socio Vicarj. Si approva poi il bilancio votando in pari tempo ringraziamenti al vicesegretario - economo Dubosc. Il *Presidente* ringrazia anche la Commissione che ha riferito sul bilancio.

Si riprende la discussione dello statuto modificato.

Il *Presidente* legge l'art<sup>o</sup>. 14. Ferria propone che perchè le dimissioni dei soci vengano accettate, basti che esse siano presentate un trimestre prima della fine d'anno, anziché un semestre; ma dietro osservazione del *Presidente* non insiste. Propone però che nell'articolo sia espresso l'obbligo di presentare le dimissioni *per iscritto*. Porta appoggia. Si approvano separatamente il 1° alinea dell'art<sup>o</sup>. coll'emendamento Ferria, ed il 2° alinea, e quindi l'intero articolo rimane approvato.

Si approvano senza discussione gli art<sup>o</sup>. 15 e 17.

All'art<sup>o</sup>. 18. Ceriana domanda se per modificare lo statuto si richieda la presenza di due terzi dei soci, o solo la loro adesione scritta. Il *Presidente* risponde che l'art<sup>o</sup>. esiste nello statuto attualmente in vigore ed esisteva in quello precedente; e che quando si trattò di modificare quel primo statuto, l'art<sup>o</sup>. venne interpretato nel senso che bastino le adesioni scritte di due terzi dei soci, raccolte dopo che la maggioranza dei presenti abbia approvato lo statuto modificato. Dopo questa spiegazione l'articolo è approvato.

Il *Presidente* legge una lettera del socio Fadda, che da Napoli ove attualmente si trova, propone di aggiungere ai 18 articoli, di cui si compone lo statuto presentato dal Comitato, un 19° articolo del tenore seguente:

« In caso di scioglimento della Società la « biblioteca sarà consegnata a titolo gratuito, al « Municipio di Torino, semprechè non sienvi « passività che obblighino alla vendita dei libri.

« Se oltre alla biblioteca rimarranno altri « attivi, essi saranno donati ad una delle isti- « tuzioni di beneficenza della Città di Torino ».

Il Comitato propone di accogliere il concetto della prima parte di questo articolo; crede superfluo di accennare alle passività che potessero forzare a vender tutti o parte dei libri; e nemmeno ritiene utile di pensare ora agli eventuali fondi attivi. Esso propone all'adunanza di votare un articolo 10°, concepito in questi brevissimi termini:

« In caso di scioglimento della Società la « biblioteca sarà donata al Municipio di Torino. »

Su questo articolo sorge una viva discussione riputando Lanino ed altri che non sia opportuno di stabilire fin d'ora che la biblioteca verrebbe donata al Municipio di Torino; il quale, se ora pare l'istituto più indicato, potrebbe non esserlo più al tempo dello scioglimento della Società. Fettareppa vorrebbe che si donasse invece alla Scuola del Talentino; Casana e Riccio difendono l'articolo del Comitato, e contro Lanino e Fettareppa, e contro Porta e Amoretti, i quali ultimi non credono si possa vincolare la libertà dei soci che si troveranno alla liquidazione della Società, e presentano due emendamenti con cui tendono a stabilire soltanto che della biblioteca non si farà oggetto di speculazione.

Porta aveva anche sollevato incidentalmente questione sulla legalità della presente deliberazione, non essendo l'articolo discusso stato portato all'ordine del giorno; ma il *Presidente* gli fece osservare che si trattava di una proposta fatta da un socio, benché assente, riguardante la modificazione dello statuto che era iscritta all'ordine del giorno, e che quindi l'obbiezione sollevata non aveva fondamento.

Esaurita la discussione, il *Presidente* mette prima, ai voti la massima « che non si debba nello statuto dire nulla in proposito dello scioglimento della Società ». Ed è respinta. Pone quindi ai voti gli emendamenti di Amoretti e di Porta, che non vengono approvati. Risulta invece approvato a grande maggioranza l'articolo proposto dal Comitato.

Rimanendo così approvati tutti gli articoli dello Statuto, il socio Vicari domanda se prima di passare alle disposizioni transitorie, non convenga di decidere sul titolo della Società. L'adunanza delibera di votare prima le disposizioni transitorie.

Il *Presidente* legge una lettera firmata da alcuni soci non ingegneri od architetti, che pro-

testano contro la proposta modificazione dello Statuto, ritenendola tale da equivalere allo scioglimento della Società per costituirne una nuova. Dimostra come ciò non sia, e dice che il Comitato per viemeglio accentuarlo propone di sostituire alla disposizione A che suonava: « Il Collegio si stimerà onorato se gli attuali Soci non Ingegneri od Architetti vorranno continuare a farne parte », la nuova dizione: « Il nuovo titolo, che assume la Società non menoma i diritti degli attuali Soci non ingegneri od architetti. » La disposizione, dopo una osservazione di Salvadori, cui rispose il *Presidente*, viene approvata.

La proposta disposizione B che riguardava il modo con cui i soci del Collegio degli Architetti sarebbero entrati a far parte della nostra Società, scompare, non essendo avvenuta la sperata fusione. Rimane l'altra disposizione transitoria riferentesi alle cariche sociali, meno quella parte che riguardava la fusione col Collegio degli Architetti; e la disposizione viene approvata coll'emendamento proposto da Riccio che ove dicevasi « funzionerà come Comitato del nuovo Collegio » si dica invece: funzionerà come Comitato del Collegio trasformato.

Aprasi la discussione sul titolo da dare alla nostra associazione.

Fettareppa spiega perché in Comitato sostenne il titolo di Collegio degli Ingegneri e degli Architetti, titolo conforme a quello della maggior parte delle associazioni congeneri d'Italia.

Casana e Riccio dicono che l'assumere il nome di Collegio degli Ingegneri e degli Architetti, sarebbe mancar di riguardo al Collegio degli Architetti; e Riccio propone che anche volendo prendere il titolo di Collegio si aspetti a farlo quando, come non sembra difficile che avvenga, il Collegio degli Architetti abbia compiuto la sua fusione con un'altra associazione. La discussione si fa animata e vi prendono parte anche Lanino e Ferria.

Sacheri propone di chiamarci in modo definitivo Società degli Ingegneri e degli Architetti, invocando a favore del nome di Società la ragione storica.

Il *Presidente* dice che metterà ai voti tre proposte:

Quella di chiamarci Collegio degli Ingegneri e degli Architetti;

Quella di chiamarci in modo definitivo Società degli Ingegneri e degli Architetti;

Quella di chiamarci per ora Società degli Ingegneri e degli Architetti, salvo a prendere la denominazione di Collegio quando il Collegio degli Architetti cessasse di esistere.

Su parere di Sacheri si inverte per la votazione l'ordine delle proposte. Quella condizionale, messa ai voti per la prima, viene respinta. Si approva invece a grande maggioranza quella d'intitolare la nostra associazione: Società degli Ingegneri e degli Architetti.

Il *Presidente* a nome del Comitato domanda l'autorizzazione di sospendere fin d'ora l'esazione della tassa di buon ingresso per i nuovi soci e per quelli ultimamente accettati, che non hanno ancora finito di pagarla, e di applicare, pure provvisoriamente, il nuovo Statuto per quanto dispone circa la quota dei soci non residenti.

Dopo domande ed osservazioni di Ferria, Salvadori e Galassini, e le spiegazioni e risposte del *Presidente* si votano ed approvano separatamente la sospensione dell'esazione della tassa di buon ingresso, e la riduzione provvisoria a lire dieci annue della quota pagata dai soci che non risiedono in Torino.

Indi l'adunanza è sciolta.

*Il Segretario*

G. BOLZON

*Il Presidente*

FERRANTE

## RELAZIONE SUL BILANCIO PREVENTIVO 1888

La Commissione Sottoscritta, nominata nella seduta del 9 dicembre 1887, in adempimento all'incarico ricevuto, ha preso visione del bilancio preventivo 1888, ed esaminatene le singole partite, ha l'onore di proporlo all'approvazione dell'assemblea.

Il bilancio preventivo è compilato sulla base della situazione presente della Società collo statuto attualmente in vigore, né può essere altrimenti.

Stante però il fatto che è ora in discussione il progetto di nuovo statuto, crede la Commissione di dover osservare che qualora entrasse in vigore nell'anno 1888 il nuovo Statuto, si avranno presumibilmente da verificare delle variazioni essenzialmente nei capitoli — Ammontare quote soci — e Ammissione nuovi soci — delle Entrate Ordinarie.

Ma è da sperarsi e da ritenersi che le cifre di quei Capitali non potranno che presentare un aumento.

Relativamente alle spese ordinarie, mentre nulla si ha da osservare sulle singole cifre, la Commissione rileva con piacere che nella Classificazione delle spese siasi introdotta qualche opportuna modificazione dal sistema finora in uso, ottenendosi così una più razionale ripartizione ed un miglior raggruppamento dei vari conti e sottoconti.

Sono da tributarsi all'egregio Sig. Ing. DUBOSC, Vice Segretario, i più larghi encomi e ringraziamenti per l'assidua cura che egli pone nel disimpegno del proprio ufficio.

17 Dicembre 1887.

F. BOELLA

ING. M. VICARI

E. THIERBACH